

IL CASO

Un cittadino su tre teme la violazione delle regole della privacy

ROMA - Il 37% dei cittadini, in pratica più di un italiano su tre non si fida dell'utilizzo che la pubblica amministrazione fa dei propri dati personali. E questa sensazione è ancora più alta al Nord (40%) rispetto al Centro (35%) e al Sud (31%). A rivelarlo è il Garante della Privacy Stefano Rodotà intervenendo in un convegno nell'ambito del Forum della Pubblica Amministrazione. La ricerca ha messo in risalto che il 47,3% degli italiani teme un uso «a fini

ignoti» dei propri dati forniti a imprese private. La percentuale di «timorosi» scende, ma di poco, al 37% se invece si considera il trattamento dei dati da parte della pubblica amministrazione. Non temono l'uso di dati da parte delle aziende il 45,6% degli intervistati mentre ha fiducia in un suo utilizzo corretto da parte del sistema pubblico il 60% dei cittadini. «Dall'indagine - ha spiegato Rodotà - si capisce che le persone registrano un uso più aggressivo

dei propri dati da parte delle aziende private.

Ma non è affatto un indicatore soddisfacente che un terzo dell'opinione pubblica non abbia fiducia nell'uso dei dati personali da parte della pubblica amministrazione». Secondo Rodotà l'attuale situazione e in particolare lo sviluppo dei servizi in rete rappresentano «più un'opportunità che un rischio» per ricostruire un rapporto di fiducia tra cittadino e pubblica amministrazione.

Rodotà ha portato l'esempio della crescita dell'e-commerce negli Stati Uniti dove esistono alcune società, come la Bb On Line e la Trustee, che certificano la sicurezza dei siti in base alle garanzie di privacy. «Se i privati nei mercati evoluti sono in grado di vendere il proprio rispetto della privacy - ha quindi sostenuto Rodotà - è necessario che anche la pubblica amministrazione utilizzi questa carta per dare un elemento aggiuntivo di valore ai propri servizi».

Un cittadino su tre teme la violazione delle regole della privacy